

**Polizze attive al 30 settembre 2016****Introduzione**

Gli eventi catastrofali che hanno colpito il Centro Italia nel corso del 2016 e nei primi mesi del 2017 hanno dimostrato ancora una volta l'estrema vulnerabilità del territorio nazionale, evidenziando quanto il patrimonio edilizio italiano non sia in grado di resistere a terremoti di entità anche non particolarmente elevata (come nel caso del sisma dello scorso agosto ad Ischia). Il Dipartimento della Protezione Civile ha stimato che la serie di eventi sismici del Centro Italia abbia causato oltre 23,5 miliardi di danni, di cui 12,9 miliardi si riferiscono a danni ad edifici privati (la stima totale comprende danni diretti, sia pubblici sia privati - vale a dire quelli che hanno provocato la distruzione di edifici, di infrastrutture, di raccolti e anche quelli che hanno colpito industrie e imprese, il patrimonio culturale, le reti di distribuzione dell'energia, del gas, dell'acqua - e i costi eleggibili, sostenuti dallo Stato per far fronte all'emergenza). Si stima, invece, che la quota di danni assicurati per tali eventi sia molto contenuta (appena l'1% del totale verrà presumibilmente indennizzato per effetto di una copertura assicurativa). Non sono solamente gli eventi sismici a colpire il nostro Paese. L'esposizione ai rischi alluvionali è altresì molto pronunciata, provocando ogni anno danni rilevanti e, anche in questo caso, con una densità assicurativa privata estremamente bassa.

Più volte si è discusso sull'ipotesi di rendere obbligatoria in Italia, sia pur con una certa gradualità, l'assicurazione contro le catastrofi naturali attraverso un'estensione delle garanzie previste dalle polizze incendio esistenti ed ipotizzando altresì un sistema misto, pubblico e privato, per la gestione ex-ante dei rischi. Il sistema di copertura adottato finora in Italia, invece, ha fatto sì che fosse sostanzialmente lo Stato a risarcire a posteriori e, spesso non integralmente, i grandi danni avvenuti nel Paese, danni che ammontano in media ogni anno a circa 3 miliardi di euro. Questa situazione ha determinato a tutt'oggi uno sviluppo contenuto del mercato privato. L'ANIA, nel 2009 stimava che fossero appena 35.000 le unità abitative coperte per eventi catastrofali. La presente indagine vuole fornire una fotografia più aggiornata del numero di polizze e del valore assicurato complessivo delle abitazioni civili italiane assicurate per il rischio incendio, con l'obiettivo di valutare anche quanto e come sia diffusa l'estensione alle coperture contro le calamità naturali.

Nota metodologica

Sulla base di un'indagine (avviata originariamente dall'IVASS), l'ANIA, nel corso del 2017, ha provveduto a raccogliere dati in merito alle coperture delle polizze incendio e/o calamità naturali attive al 30 settembre 2016 relative a rischi localizzati nel territorio italiano. I rischi sono riferiti soltanto ad abitazioni o fabbricati ad uso abitativo e ad eventuali unità commerciali ancillari.

Hanno aderito alla rilevazione 49 imprese rappresentative della quasi totalità del mercato (94% dei premi dell'esercizio 2016 del ramo incendio ed elementi naturali) e su questa base è stata effettuata poi una stima delle esposizioni assicurative per il mercato riportato al 100%.

Si evidenzia che i dati della statistica sono stati poi utilizzati insieme ad altri dati di fonte pubblica (in particolare il Censimento 2011 delle abitazioni dell'ISTAT) per calcolare degli indicatori che stimino la diffusione dell'assicurazione contro l'incendio e le calamità naturali delle abitazioni civili italiane.

La richiesta dati ha previsto le seguenti informazioni principali:

Dati relativi alla polizza

Tipologia di polizza (individuale, globale fabbricati, multirischio, solo rischio terremoto); modalità di sottoscrizione (polizza individuale, polizza collettiva); presenza di un vincolo di beneficio nella copertura assicurativa; presenza estensione "catastrofi naturali"; presenza della copertura rischio alluvione; forma assicurativa (primo rischio assoluto, valore intero);

Dati relativi al rischio

Tipologia di rischio (unità abitativa, fabbricato, ecc.); ubicazione del rischio (CAP, comune ISTAT, provincia); somma assicurata; numero delle unità abitative del fabbricato; numero delle unità commerciali ancillari del fabbricato; superficie del rischio assicurato; numero dei piani del fabbricato di appartenenza; anno di costruzione; limite di indennizzo per copertura del rischio catastrofale; massimale; franchigia; scoperto; sconto sulla quota di premio per il terremoto collegato con le caratteristiche antisismiche del fabbricato. Va precisato comunque che alcuni dei suddetti parametri relativi al rischio (come ad esempio la superficie del rischio assicurato, il numero dei piani del fabbricato di appartenenza, l'anno di costruzione) non sono risultati statisticamente significativi e, pertanto, non sono stati oggetto di analisi in questa pubblicazione.

Analisi dei risultati

Si commentano di seguito i principali fattori caratterizzanti le polizze incendio oggetto della rilevazione, analizzando in particolare le distribuzioni percentuali (per numero di polizze e somme assicurate) delle varie modalità di ciascun parametro.

Tipologia di polizza. La rilevazione effettuata dall'ANIA nel corso del 2017 ha riguardato le polizze attive al 30 settembre 2016, relativamente a un campione di imprese che rappresentava circa il 94% del totale premi incendio. Sulla base di questo campione si è stimato che il **numero complessivo di polizze attive (per il totale mercato)** era pari a **8,7 milioni**. A fronte di queste polizze risultavano delle **somme assicurate** pari a **3.343,6 miliardi** (Tavola 1). Di queste polizze oltre il 52% è relativo a polizze multirischio⁽¹⁾, il 32% a polizze che assicurano il solo rischio incendio (monorischio), quasi il 15% a polizze globale fabbricati, mentre meno dello 0,5% è relativo a polizze che coprono unicamente il rischio terremoto (senza la copertura del rischio incendio). La distribuzione percentuale delle somme assicurate evidenzia, invece, che oltre la metà del patrimonio abitativo assicurato è relativo a polizze globale fabbricati (essendo evidentemente le più rilevanti in termini di valore), il 30% a polizze multirischio e circa il 17% a polizze solo incendio (monorischio).

Tavola 1 - Tipologia di polizza

Tipo polizza	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati
Multirischio	4.541.369	52,3%	1.016.346	30,4%
Incendio (Monorischio)	2.786.540	32,1%	561.930	16,8%
Globale fabbricati	1.277.781	14,7%	1.745.612	52,2%
Solo rischio terremoto	39.094	0,4%	13.804	0,4%
Non codificato	44.607	0,5%	5.884	0,2%
Totale	8.689.391	100,0%	3.343.576	100,0%

Tipologia di rischio. Dalla Tavola 2 emerge che l'82,1% delle polizze incendio riguarda le unità abitative, il 13,5% i fabbricati⁽²⁾ e solo il 4,4% è relativa a unità commerciali ancillari, ovvero a quelle unità destinate ad attività commerciali e situate a pian terreno negli edifici adibiti prevalentemente a residenza. Chiaramente, se si considerano le somme assicurate, le distribuzioni percentuali cambiano significativamente in quanto i fabbricati, avendo un valore maggiore delle singole unità

abitative, rappresentano quasi la metà di tutte le somme assicurate (47,2%). Circa il 44% dei valori assicurati è relativo alle unità abitative e l'8,4% è riferibile alle unità commerciali ancillari.

Tavola 2 - Tipologia di rischio assicurato

Tipologia di rischio	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati
Unità abitativa	7.135.421	82,1%	1.481.276	44,3%
Fabbricato	1.170.342	13,5%	1.579.802	47,2%
Unità commerciale ancillare	383.628	4,4%	282.497	8,4%
Totale	8.689.391	100,0%	3.343.576	100,0%

Va altresì evidenziato che, poiché circa 1,170 milioni di polizze assicurano l'intero fabbricato e considerando che il numero medio di unità abitative per edificio (sulla base dei dati ISTAT) a livello nazionale è pari a 4,2⁽³⁾, è possibile stimare che il numero complessivo di **unità abitative assicurate** per il totale mercato sia pari a circa **12,4 milioni** = [7,135 mln (unità abitative) + 1,170 mln (fabbricati) x 4,2 + 0,384 mln (unità ancillari)]. Rispetto al **totale delle abitazioni rilevate dall'ISTAT** con il censimento del 2011 e pari a **31,2 milioni**, risulta quindi che il **39,8%** delle stesse **ha in media una copertura assicurativa contro l'incendio**.

Estensione alle catastrofi naturali. Come già detto, il nostro Paese si distingue per una gestione dei danni relativi a calamità naturali che tradizionalmente si basa sull'intervento ex-post da parte dello Stato. Questa modalità di gestione dei danni, attuata ripetutamente nel tempo, ha accresciuto la convinzione che esista un garante di ultima istanza disposto a farsi carico della ricostruzione. Per tale ragione le coperture assicurative per gli eventi catastrofali sono scarsamente diffuse: il 95% delle polizze non presenta alcuna estensione assicurativa (Tavola 3).

Tavola 3 - Estensione alle catastrofi naturali

Estensione alle catastrofi naturali	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati
Nessuna estensione	8.253.990	95,0%	3.206.693	95,9%
Solo rischio terremoto	188.364	2,2%	74.061	2,2%
Solo rischio alluvione	184.963	2,1%	39.030	1,2%
Entrambi i rischi terremoto e alluvione	62.074	0,7%	23.793	0,7%
Totale	8.689.391	100,0%	3.343.576	100,0%

Non si deve trascurare comunque il fatto che **al 30 settembre 2016** esistevano nel mercato **oltre 435mila polizze con l'estensione alle catastrofi naturali**, ottenute come somme

⁽¹⁾ Le polizze multirischio comprendono la copertura assicurativa di molteplici rischi diversi fra loro come il furto, l'incendio e la responsabilità civile. I dati oggetto di questa statistica sono tuttavia quelli relativi alla sola copertura della garanzia incendio.

⁽²⁾ La definizione di fabbricato secondo l'ISTAT è la seguente: "costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure separata da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome".

⁽³⁾ Tale valore differisce da quello pubblicato dall'ISTAT (e pari a livello nazionale a 3,3) perché l'Istituto considera nel calcolo delle unità abitative medie per edificio anche quegli edifici costituiti da una sola unità. Nel caso della statistica, invece, dal momento che le singole unità abitative sono considerate separatamente, quelle per edificio sono calcolate considerando solo i casi di edifici con due o più unità. Per questa ragione il valore medio nazionale che si ottiene (pari appunto a 4,2 unità) è un valore più elevato di quello indicato dall'ISTAT.

delle polizze con la copertura del solo rischio terremoto (188mila), del solo rischio alluvione (185mila) e di entrambe le calamità (62mila).

Basandoci sul numero di polizze attive con l'estensione alle catastrofi naturali e applicando la stessa metodologia di calcolo per "trasformare" le polizze in unità abitative (descritta precedentemente per il parametro "Tipologia di rischio"), si stima che il **numero di unità abitative assicurate contro i rischi catastrofali al 30 settembre 2016 sia pari a circa 610mila**. Rapportando questo numero al totale delle abitazioni censite dall'ISTAT (31,2 milioni) risulterebbe una **penetrazione assicurativa molto contenuta e pari a poco meno del 2%**.

Se si mette a confronto tale valore con quello del 2009 (quando si stimava che le unità abitative assicurate contro le calamità naturali fossero appena 35mila) si osserva un incremento di oltre 10 volte delle coperture, indice di una progressiva sensibilizzazione del Paese a coprirsi contro questi rischi. Dal 2009 ad oggi si sono, infatti, verificate quasi 40 alluvioni e diversi eventi sismici importanti (nel 2009 all'Aquila, nel 2012 in Emilia e tra agosto 2016 e gennaio 2017 nel Centro Italia) che hanno, evidentemente, contribuito ad accrescere la consapevolezza di dover proteggere il proprio patrimonio immobiliare.

Con i dati a disposizione si è potuto stimare, a livello nazionale, che il **premio medio (escluse le tasse⁽⁴⁾) della garanzia incendio** per gli 8,7 milioni di polizze rilevate è pari a **172 euro**. Tenendo conto che le polizze assicurano 12,4 milioni di abitazioni (che risultano avere una superficie media pari a 130 mq), lo stesso premio medio sarebbe per ciascuna pari a 115 euro. Per quanto riguarda invece **l'estensione della garanzia alle catastrofi naturali, il premio medio (escluse le tasse)** per le oltre 435mila polizze che si assicurano per il solo rischio terremoto o per il solo rischio alluvione o per entrambi i rischi combinati, risulta pari a **117 euro**. Tenendo conto che le polizze assicurano circa 610mila abitazioni (che risultano avere una superficie media di 110 mq), lo stesso premio medio sarebbe per ciascuna pari a circa 85 euro.

Presenza di un vincolo contrattuale in polizza. Dall'indagine risulta che il 21,1%⁽⁵⁾ delle polizze (Tavola 4) presenta un vincolo a favore di terzi nella copertura assicurativa (come, ad esempio, nel caso di polizze connesse a mutui immobiliari per l'acquisto

dell'abitazione); oltre i tre quarti delle polizze invece non presenta alcun vincolo. Anche considerando le somme assicurate, la percentuale di polizze con forme di vincolo è contenuta, rappresentando meno del 16%.

Tavola 4 - Presenza di vincolo

Presenza Vincolo	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati
Nessun vincolo	6.667.688	76,7%	2.784.461	83,3%
Vincolo presente	1.833.029	21,1%	523.823	15,7%
Non codificato	188.674	2,2%	35.292	1,1%
Totale	8.689.391	100,0%	3.343.576	100,0%

Forma di copertura assicurativa dell'abitazione. Il 72% delle polizze è stipulata a valore intero⁽⁶⁾ e la restante parte (28%) a primo rischio assoluto⁽⁷⁾ (Tavola 5). Peraltro, se si considerano le somme assicurate, quelle a primo rischio assoluto sono decisamente meno rilevanti costituendo meno dell'11% del totale mentre la restante parte (89%) è a valore intero.

Tavola 5 - Forma di copertura

Copertura	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati
Valore intero	6.260.365	72,0%	2.977.228	89,0%
Primo rischio assoluto	2.421.372	27,9%	362.759	10,8%
Non codificato	7.654	0,1%	3.589	0,1%
Totale	8.689.391	100,0%	3.343.576	100,0%

Modalità di sottoscrizione. Dalla Tavola 6, si desume che l'incidenza percentuale delle polizze sottoscritte in modo individuale (81%) rappresenta, di gran lunga, la forma prevalente (a cui afferisce anche il 92% dei valori assicurati), mentre solo il 19% è stipulata in forma collettiva e il relativo valore assicurato è molto contenuto (circa l'8%).

Tavola 6 - Modalità di sottoscrizione

Modalità di sottoscrizione	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati
Polizza individuale	7.025.496	80,9%	3.072.884	91,9%
Polizza collettiva	1.619.288	18,6%	264.808	7,9%
Non codificato	44.607	0,5%	5.884	0,2%
Totale	8.689.391	100,0%	3.343.576	100,0%

⁽⁴⁾ Il livello attuale di tassazione è pari al 22,25% del premio.

⁽⁵⁾ Se si calcolasse l'incidenza delle polizze che prevedono un vincolo sulle sole polizze relative a singole unità abitative (e pari a 7,135 mln; cfr. tavola 2) la percentuale salirebbe a circa il 26%.

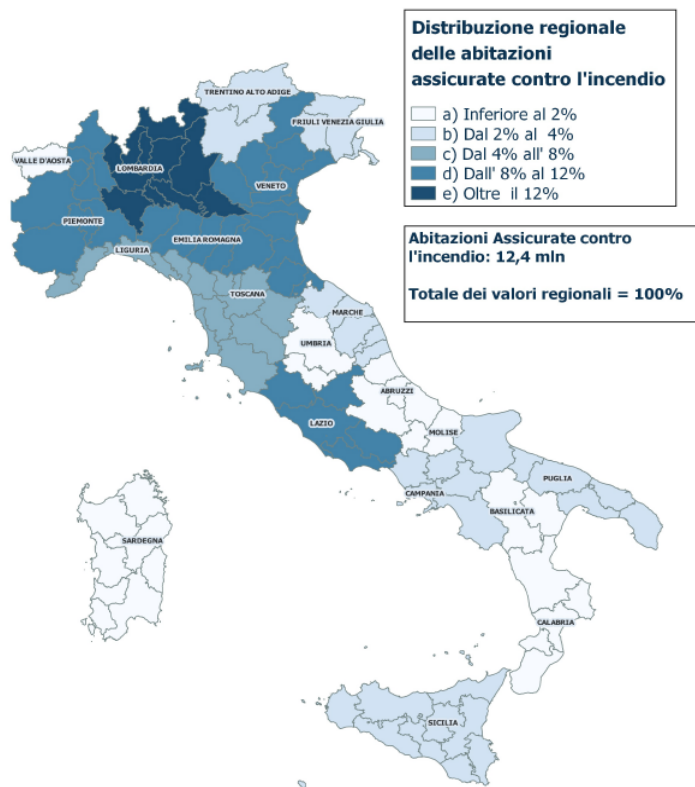
⁽⁶⁾ L'assicurazione a "valore intero" è la tipologia di assicurazione per la quale il valore assicurato deve corrispondere al valore dei beni assicurabili. Nel caso in cui il valore reale dei beni al momento del sinistro fosse superiore al valore assicurato

si applica la regola proporzionale per cui l'assicuratore indennizza il danno in proporzione al rapporto tra valore assicurato e quello reale dei beni.

⁽⁷⁾ La forma a "primo rischio assoluto" differisce da quella a "valore intero" in quanto l'assicurazione non è prestata per una somma corrispondente all'intero valore, ma per una somma ragguagliata all'ammontare del massimo danno che l'assicurato ritiene di poter subire in caso di sinistro. Con questa forma di assicurazione non trova applicazione la regola proporzionale e l'assicuratore paga i danni fino a concorrenza della somma pattuita.

Distribuzione geografica delle unità abitative assicurate per il rischio incendio. La statistica ha consentito di analizzare come si distribuiscono sul territorio italiano (a livello regionale) i 12,4 milioni di unità abitative che si stima abbiano attualmente una copertura contro il rischio incendio (Figura 1).

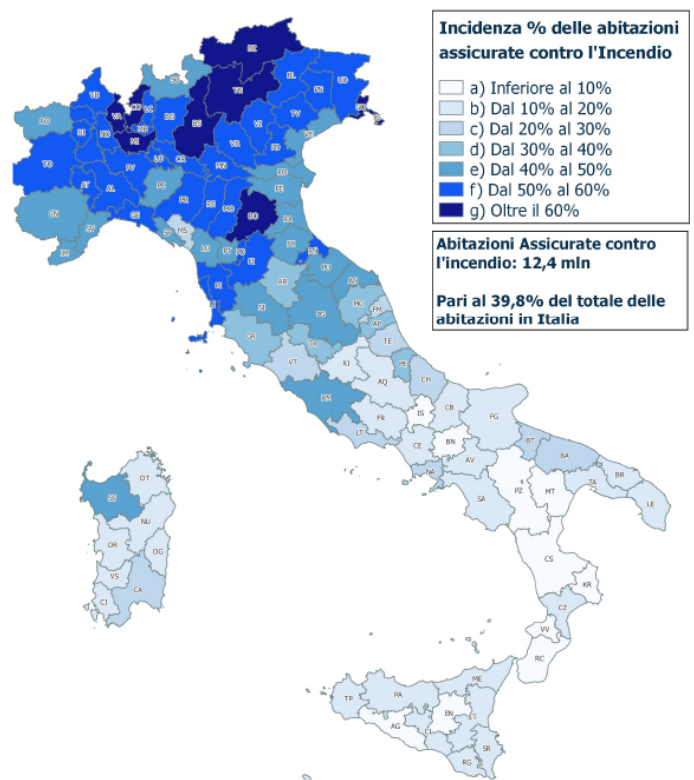
Figura 1 – Distribuzione % delle unità abitative che hanno una copertura contro il rischio incendio



Dal punto di vista territoriale si osserva che le unità abitative assicurate sono prevalentemente dislocate nel Nord Italia e in particolare nella regione Lombardia, dove si concentra circa un quarto dei 12,4 milioni; a seguire il Veneto, il Piemonte e l'Emilia Romagna dove in ognuna è presente mediamente il 10% delle abitazioni. Per quanto riguarda il Centro-Sud, solo nel Lazio si sfiora una concentrazione del 10% (dovuta prevalentemente alla città di Roma), mentre in Toscana non si raggiunge l'8%; in tutte le altre regioni si è sempre al di sotto del 4% e in particolare in Calabria, Molise e Basilicata non si supera l'1% delle abitazioni assicurate. Molto simile alla distribuzione delle unità abitative assicurate risulta essere anche la distribuzione territoriale delle somme assicurate, che evidenziano una prevalente concentrazione nel Nord Italia. Tuttavia se si analizza l'**incidenza – a livello provinciale – delle abitazioni assicurate** sul totale delle abitazioni esistenti (si ricorda che la media a livello nazionale di tale incidenza è pari al 39,8%), risulta che in quasi tutto il Nord Italia più di un'abitazione su due è assicurata contro l'incendio, mentre nel Sud, nella maggior parte dei casi, tale percentuale non

supera il 20% (Figura 2). Se a Trieste quasi il 75% delle unità abitative è assicurato, a Milano e Bolzano il 68%, a Trento e Brescia il 66%, risulta invece che a Reggio Calabria, Benevento e Potenza solo l'8% è provvisto di copertura, mentre ad Agrigento ed Enna meno del 7%.

Figura 2 – Incidenza % delle unità abitative assicurate contro il rischio incendio sul totale delle abitazioni esistenti

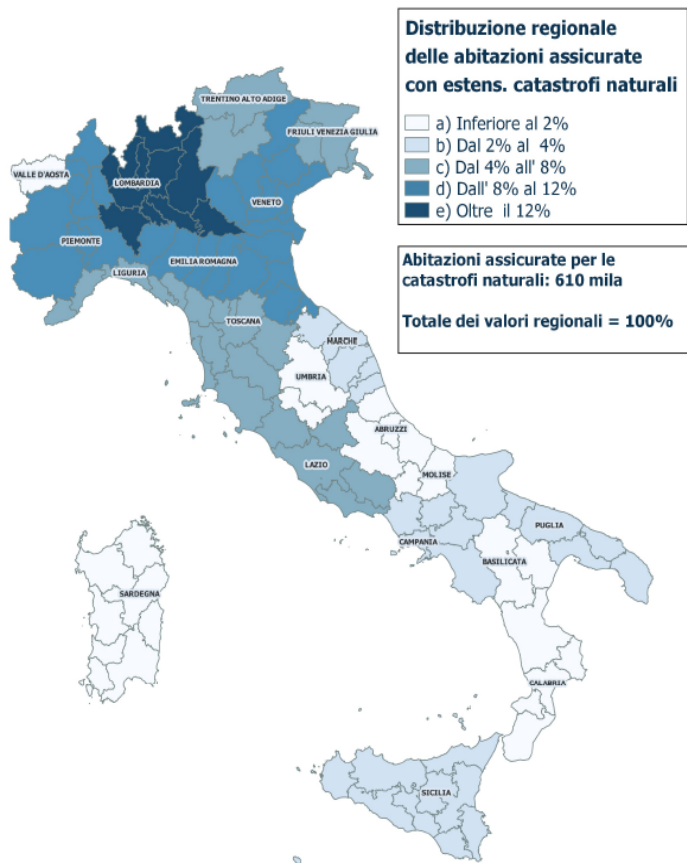


Distribuzione geografica delle unità abitative con estensione alla copertura contro il rischio catastrofi naturali.

Nella Figura 3 si riporta invece la distribuzione percentuale (a livello regionale) delle 610mila abitazioni che si sono assicurate contro le catastrofi naturali, essenzialmente terremoto e/o alluvione. La distribuzione non è molto dissimile da quella osservata in Figura 1 relativa al rischio incendio, essendo la copertura contro le catastrofi naturali, per la quasi totalità dei casi, un'estensione di quella di base (solo lo 0,4% delle polizze non prevede la copertura incendio ma unicamente quella relativa al terremoto – cfr. Tavola 1). Di conseguenza, anche in questo caso le unità abitative assicurate sono per la maggior parte dislocate nel Nord Italia e in Lombardia, dove si concentra quasi il 35% del totale; circa il 10% è situato poi in Veneto, in Piemonte e in Emilia Romagna. Tra il 4% e il 5% delle abitazioni assicurate si ritrovano invece in Trentino Alto Adige, in Toscana, in Liguria e in Friuli Venezia Giulia. Per quanto riguarda il Centro-Sud è sempre il Lazio la regione dove si concentrano

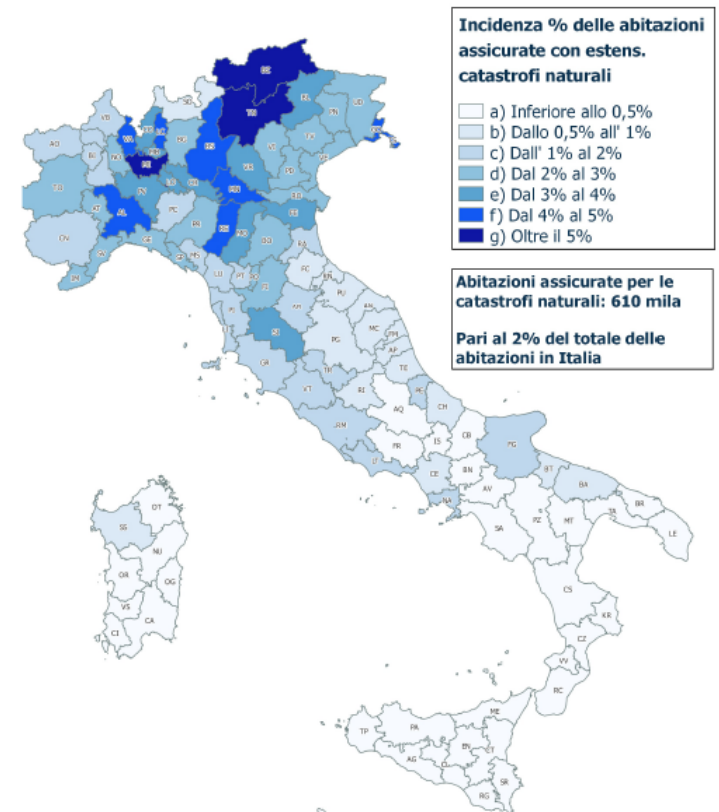
maggiormente le abitazioni assicurate, anche se la percentuale non supera il 7%; segue la Toscana con il 5,5%. In tutte le altre regioni del Sud la presenza di abitazioni assicurate non raggiunge mai il 2%, ad eccezione della Campania dove si arriva al 2,8%.

Figura 3 – Distribuzione % delle unità abitative che hanno un'estensione contro le catastrofi naturali



al 3%. Nel Centro Italia la città che presenta la maggiore incidenza è Firenze con poco più del 2%, mentre in quasi tutte le città del Sud Italia l'incidenza delle abitazioni assicurate non raggiunge l'1%.

Figura 4 – Incidenza % delle unità abitative assicurate contro le catastrofi naturali sul totale delle abitazioni esistenti



Più significativa è invece l'analisi dell'**incidenza – a livello provinciale – delle abitazioni assicurate contro le calamità naturali** sul totale delle abitazioni esistenti (si ricorda che la media a livello nazionale è pari al 2%). Da questo indicatore risulta che solo nelle città di Bolzano, Milano e Trento si supera il 5%; nella maggior parte delle città della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia l'incidenza di abitazioni assicurate è compresa tra il 3% e il 5%. In Emilia Romagna è Reggio Emilia a presentare l'incidenza più elevata (oltre il 4%), mentre a Ferrara e Modena è pari circa

Un'analisi ancora più di dettaglio della penetrazione assicurativa contro le catastrofi naturali evidenzia che circa 370mila⁽⁸⁾ unità abitative (dei 31,2 milioni censite dall'ISTAT) hanno la copertura contro il terremoto (ossia l'1,2%) e altrettante sono quelle che si proteggono contro fenomeni alluvionali (ovvero l'1,2%). Focalizzando l'analisi sulle 370mila polizze che coprono il rischio terremoto, risulta che la propensione ad assicurarsi non sembra dipendere dal livello di rischio del fenomeno. Se si analizza, infatti, come queste polizze

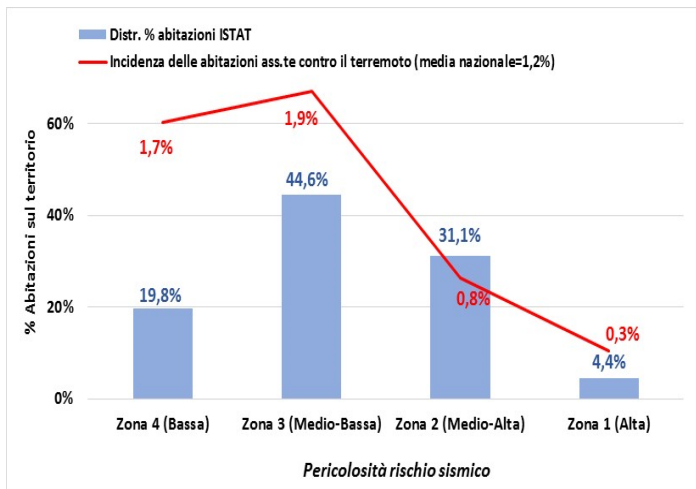
⁽⁸⁾ Le unità abitative assicurate per ciascuno dei due rischi (370mila per il terremoto e 370mila per le alluvioni) è ottenuto considerando sia quelle che si assicurano per il solo rischio terremoto e per il solo rischio alluvionale, sia quelle

che abbinano entrambe le garanzie. I dati evidenziano, quindi, che delle 610mila unità abitative totali assicurate contro le catastrofi naturali, circa 130mila si coprono sia per il rischio terremoto sia per quello alluvionale.

si distribuiscono nelle varie zone sismiche⁽⁹⁾ del nostro Paese (Figura 5) ne deriva che, rispetto ad un'incidenza media nazionale pari all'1,2%, nelle zone 1 e 2, caratterizzate da un'alta e medio-alta pericolosità sismica, l'incidenza della copertura contro il rischio terremoto è molto contenuta e pari rispettivamente a 0,3% e 0,8%.

Incidenze superiori alla media nazionale si riscontrano, invece, nelle zone 3 e 4 (rispettivamente 1,9% e 1,7%) che sono anche quelle a minore rischio sismico.

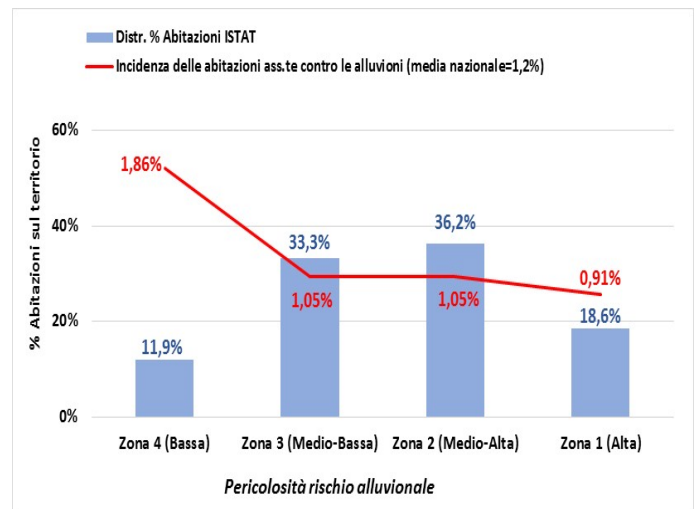
Figura 5 – Penetrazione assicurativa della garanzia terremoto per zona sismica



Un'analisi analoga effettuata sulle 370mila polizze che prevedono la copertura del rischio alluvionale al variare della zona di rischiosità⁽¹⁰⁾, evidenzia risultati non troppo difforni da quelli già registrati per il rischio terremoto (Figura 6).

Tuttavia, per questa garanzia, pur registrandosi una propensione più elevata ad assicurarsi nella zona a più bassa rischiosità (zona 4), si nota una maggiore uniformità della penetrazione assicurativa in tutte le altre zone (dalla 3 alla 1), con un'incidenza delle abitazioni assicurate prossima all'1%, non troppo distante dalla media nazionale (1,2%).

Figura 6 – Penetrazione assicurativa della garanzia alluvione per zona di rischio



Dai dati riportati nelle Figure 5 e 6 emerge un'altra informazione interessante ma allo stesso tempo preoccupante. La distribuzione percentuale delle abitazioni (così come vengono rilevate dall'ISTAT) evidenzia come vi sia una elevata concentrazione nelle zone classificate ad alto rischio. In particolare, per quanto riguarda il rischio sismico, risulta che circa il 35% delle abitazioni civili è situato nelle zone a più alta pericolosità (zona 1 e zona 2); questa percentuale sale poi a quasi il 55% quando si considera il rischio alluvionale. Peraltro, dai dati elaborati dall'Associazione, risulta che il 78% delle stesse abitazioni è esposto ad almeno uno dei due rischi analizzati, evidenziando l'estrema vulnerabilità del territorio italiano.

⁽⁹⁾ Elaborazioni ANIA su dati della Protezione Civile per il rischio sismico. Rispetto alla classificazione ufficiale sono stati effettuati i seguenti raggruppamenti: **Zona 1 (Alta)** include le classi 1, 1-2A; **Zona 2 (Medio-Alta)** le classi 2, 2A, 2A-2B, 2B; **Zona 3 (Medio-Bassa)** le classi 2A-3A-3B, 3, 3s, 3A, 3A-3B, 3B, 3-4, **Zona 4 (Bassa)** la classe 4.

⁽¹⁰⁾ Elaborazioni ANIA su dati dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per il rischio alluvionale. Le quattro zone di pericolosità a rischio alluvionale sono state ricavate a partire dalla distribuzione dei Comuni secondo il livello di pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)